

# Provincia Regionale di Ragusa



## ***RASSEGNA***

## ***STAMPA***

**Mercoledì 02 dicembre 2009**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

## Ufficio Stampa

**Comunicato n. 486 del 01.12.2009**

**Donato un autoveicolo cassonato all'associazione Mecca Melchita**

L'associazione Mecca Melchita ha avuto donato dalla Provincia di Ragusa un autoveicolo cassonato per svolgere la loro attività solidale. Sono stati il presidente della Provincia Franco Antoci e il presidente del Consiglio Provinciale Giovanni Occhipinti a consegnare ai responsabili dell'Associazione Mecca Melchita di Ragusa un mezzo cassonato da adibire a trasporto merci.

Ad accogliere gli amministratori provinciali, i responsabili di Mecca Melchita insieme ai consiglieri provinciali Ettore Di Paola, Silvio Galizia e Enzo Pelligra, portavoce quest'ultimo, dell'esigenza specifica di questa associazione ragusana che da oltre venti anni assiste con un pasto caldo e un rifugio sicuro, bisognosi di qualsiasi nazionalità e religione.

“E' sempre un piacere – ha dichiarato il presidente Antoci – aiutare chi aiuta gli altri, quello che stiamo vivendo è un momento particolare della nostra attività ed essere vicini alle donne e agli uomini che operano all'interno di Mecca Melchita è un concreto messaggio di solidarietà e incoraggiamento a non perdere mai la speranza”.

Grazie alla volontà di tutti i componenti del Consiglio, nell'ambito degli interventi di solidarietà – ha ribadito il presidente Giovanni Occhipinti - senza distinzione di schieramento, in quanto la solidarietà non può avere colore politico, è stato possibile dotare Mecca Melchita di un mezzo di trasporto utile ad alleviare i grandi sacrifici a cui i volontari dell'associazione ragusana si sottopongono per aiutare gli emarginati a cui la vita ha mostrato il lato peggiore dell'esistenza”.

(ar)



**PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

**Ufficio Stampa**

## **AGENDA**

**2 dicembre 2009, ore 10,30 (Sala riunioni, assessorato Territorio e Ambiente)  
Percorso Formativo in favore del personale della P.A. nel campo della tutela ambientale**

Si terrà mercoledì 2 dicembre, alle ore 10,30, presso la sala riunioni dell'assessorato al Territorio e Ambiente, la presentazione del "Percorso Formativo in favore del personale della P.A. nel campo della tutela ambientale". L'iniziativa contribuisce ad un più ampio intervento di Agenda 21 Locale teso a garantire, nel tempo, uno sviluppo sostenibile del territorio. Gli incontri di questo primo Modulo, suddiviso in cinque distinte Unità didattiche, si svolgono presso la sede dell'Istituto Alberghiero di Modica e coinvolgono il personale dei Comuni di Scicli, Pozzallo, Ispica oltre, ovviamente, quello del Comune ospitante. Alla conferenza saranno presenti il presidente Franco Antoci, l'assessore al Territorio e Ambiente Salvo Mallia ed i rappresentanti dei dodici comuni iblei.

(gm)

**RAGUSA**

## La Provincia ha donato un autoveicolo all'associazione iblea «Mecca Melchita»

L'associazione Mecca Melchita ha avuto donato ieri mattina, dalla Provincia regionale di Ragusa, un autoveicolo cassonato per svolgere la loro attività solidale. Sono stati il presidente della Provincia, Franco Antoci e il presidente del Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti, a consegnare ai responsabili dell'Associazione Mecca Melchita di Ragusa un mezzo cassonato da adibire a trasporto merci. Ad accogliere gli amministratori provinciali, i responsabili di Mecca Melchita, con in testa la presidente Tina Vicari, insieme ai consiglieri provinciali Ettore Di Paola, Silvio Galizia e Enzo Pelligra, portavoce quest'ultimo, dell'esigenza specifica di questa associazione ragusana che da oltre venti anni assiste con un pasto caldo e un rifugio sicuro, bisognosi di qualsiasi nazionalità e religione. "E' sempre un piacere - ha dichiarato il presidente Antoci - aiutare chi aiuta gli altri, quello che stiamo vivendo è un momento particolare della nostra attività ed essere vicini alle donne e agli uomini che operano all'interno di Mecca Melchita".



M. B.

LA CONSEGNA DELL'AUTOVEICOLO

**INIZIATIVE.** La Provincia consegna un veicolo per le attività dell'associazione «Mecca Melchita»



## SOLIDARIETÀ UN MEZZO IN REGALO

●●● La Provincia ha donato all'associazione «Mecca Melchita» un autoveicolo cassonato per svolgere la loro attività sociale. Sono stati il presidente della Provincia Franco Antoci e il presidente del Consiglio Provinciale Giovanni Occhipinti a

consegnare ai responsabili dell'Associazione Mecca Melchita il mezzo da adibire a trasporto merci. Erano presenti anche i consiglieri Ettore Di Paola, Silvio Galizia e Enzo Pelligra, oltre ovviamente dei responsabili di Mecca Melchita. (GN)

## **SOLIDARIETÀ**

### **Consegnata un'auto a "Mecca Melchita"**

**CERIMONIA** di consegna, ieri nella sede dell'associazione "Mecca Melchita", dell'auto cassonata donata dalla Provincia. Le chiavi sono state consegnate dal presidente Franco Antoci e dal presidente del consiglio Giovanni Occhipinti. "Mecca Melchita" si occupa dell'assistenza agli immigrati, cui assicura pasti caldi e un rifugio sicuro.

## **PROVINCIA**

# **Pubblica amministrazione percorso formativo**

g.l.) Si terrà questa mattina, alle 10,30, presso la sala riunioni dell'assessorato provinciale al Territorio e Ambiente, la presentazione del "Percorso formativo in favore del personale della Pubblica amministrazione nel campo della tutela ambientale". L'iniziativa contribuisce ad un più ampio intervento di Agenda 21 locale teso a garantire, nel tempo, uno sviluppo sostenibile del territorio. Gli incontri di questo primo modulo, suddiviso in cinque distinte Unità didattiche, si svolgono presso la sede dell'Istituto alberghiero di Modica e coinvolgono il personale dei Comuni di Scicli, Pozzallo, Ispica oltre, ovviamente, quello del Comune ospitante. Alla conferenza saranno presenti il presidente Franco Antoci, l'assessore al Territorio e Ambiente Salvo Mallia ed i rappresentanti dei dodici comuni iblei.



## Le presunte spaccature alla Provincia **L'Udc smentisce il Pd** **«Maggioranza coesa»**

Nessuna spaccatura tra Udc e Forza Italia alla Provincia. Dopo la presa di posizione del presidente Franco Antoci, che aveva respinto le "illazioni" del Partito democratico circa una crisi incipiente a palazzo di viale del Fante, è il gruppo consiliare dell'Udc a ribadire che non esiste alcuna discrasia in seno alla maggioranza consiliare. Tutt'altro: i rapporti nel centro-destra sono ben saldi, mentre è al contrario l'opposizione a «giostrare sui tecnicismi e su vane filosofie di contrasto, dettate solo dall'appartenenza e da derive demagogiche e populiste che non giovano a superare il grave momento economico-sociale che vive il territorio».

I consiglieri Salvatore Criscione, Ettore Di Paola, Bartolo Ficali e Raffaele Schembari entrano anche nel merito della querelle, che si riconnette alla recente manovra di bilancio. Gli udicini hanno ricordato che, in sede di assestamento del bilancio, anche l'opposizione aveva ritenuto valida la manovra proposta dall'esecutivo, salvo a fare marcia indietro quando si è aggiunto il maxi emendamento della maggioranza che, però, «per nulla ha scalfito o modificato l'atto di giunta» avendone solo integrato e non sostituito il contenuto.

Per il gruppo dell'Udc, altresì, il bilancio non è affatto "celato", ma per converso «è chiaro e trasparente, nonché totalmente a disposizione dei consiglieri per essere monitorato e valutato costantemente». Piuttosto «è grave l'affermazione dei consiglieri d'opposizione di non avere alcuna certezza sulla fondatezza del bilancio di previsione». Per l'Udc, insomma, integrando la manovra di assestamento, si sono compiuti «atti diretti a migliorare la qualità della spesa che si riverbera ineluttabilmente nella qualità dei servizi resi dall'ente».

Consequenziale l'invito rivolto proprio alla minoranza a ritrovare «la verve necessaria per contribuire fattivamente alle attività del consiglio». (g.a.)

## Assistenza sordomuti, sospeso il servizio

**Ragusa.** Ieri la protesta dei genitori dei bimbi per il mancato rinnovo della convenzione per mancanza di fondi

La Provincia di Ragusa garantisce da nove anni, a trenta bambini sordomuti del capoluogo, il servizio mattutino di assistenza alla comunicazione nelle scuole e pomeridiano di assistenza dopo scuola. Dal 21 novembre, a conclusione della convenzione fra la Provincia e l'Ente nazionale sordomuti, il servizio è stato sospeso perché non c'erano più fondi disponibili. I genitori degli alunni portatori di questi handicap uditivi, ieri mattina, sono andati a protestare alla sede dell'assessorato provinciale ai Servizi sociali. "Vogliamo sapere cosa è successo", ha detto durante la protesta la rappresentante dell'Ens, Sabrina Fontana, "perché un servizio garantito dal 2001 dall'ente di viale del Fante, all'improvviso non ha più alcuna copertura finanziaria?". L'assessore ai Servizi sociali Piero Mandarà ha ricevuto i genitori e i rappresentanti dell'Ente nazionale sordomuti, assumendosi l'impegno immediato a garantire la

ripresa del servizio. "Appena mi sono insediato", spiega l'assessore Mandarà, "ho potuto verificare che non c'era più il capitolo destinato alla copertura di questo servizio, così abbiamo garantito la sua prosecuzione sino al 21 novembre. Poi ho dovuto anche accertare che non c'era nemmeno la possibilità di usufruire di un fondo di riserva da destinare a questo capitolo". L'assessore Mandarà e i genitori dei bambini sordomuti in mattinata si sono recati nella sede centrale della Provincia per incontrare il presidente Franco Antoci. "Di concerto con il presidente Antoci ci siamo assunti l'impegno di firmare subito una delibera che garantirà la ripresa del servizio in tempi brevissimi", conclude l'assessore Mandarà. A partire già da oggi, secondo quanto ha assicurato l'assessore provinciale ai Servizi sociali tutto ritornerà alla normalità.

**ROSSELLA SCHEMBRI**

# «Tutti hanno diritto al cibo»

**In piazza Matteotti il tendone che ospiterà iniziative fino al 6 gennaio**

"I'm mensa mente" è il claim di una serie di iniziative aventi come tema conduttore il "diritto al cibo" e che si concretizza in uno spazio, un capientissimo tendone, in piazza Matteotti dal 4 dicembre e sino al 6 gennaio.

L'evento è stato presentato ieri in conferenza stampa a palazzo San Domenico nella sala "Giorgio Spadaro", presente il sindaco, Antonello Buscema, l'assessore provinciale allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo, l'assessore allo Sviluppo economico dell'ente, Nino Frasca Caccia, (enti che, unitamente alla Camera di commercio di Ragusa, sono i patrocinatori dell'iniziativa) e gli organizzatori: l'Avis - presidente Carmelo Avola - Cooperativa Quetzal - presidente Piero Iemmoio - Casa Don Puglisi - Carmelo Gintoli -

Slow Food - Pippo Privitera. L'iniziativa si propone una riflessione sul cibo non solo come indispensabile strumento di sostentamento ma anche come elemento che caratterizza la cultura e la specificità delle popolazioni. Si tratta di sostenere le identità non cancellandole attraverso la valorizzazione della tradizione gastronomica e della bio-diversità locale. La manifestazione, che vede coinvolti i gruppi scout di Modica, la cooperativa Arca, l'associazione "Ci ridiamo su", il Liceo Musicale "Giovanni Verga", l'associazione sportiva Asd Castello e l'associazione "Birbillie", si svilupperà attraverso laboratori con le scuole, animazione di bambini, degustazione di prodotti tipici, eventi formativi, concerti musicali.

**GI. BU.**



**LA CONFERENZA STAMPA**

## **INFORMAZIONI**

# **Finanziamenti europei operativo sportello Ap**

g.l.) Sempre operativo a palazzo della Provincia lo sportello Europa. Lo sportello provvede a dare informazioni sulle fonti di finanziamento comunitario, sui bandi, la modulistica, le guide e quant'altro necessario per permettere l'accesso ai finanziamenti europei. Si tratta, spiegano da palazzo di viale del Fante, di un servizio gratuito a favore di imprese, associazioni imprenditoriali e di categoria, enti di formazione e di chiunque altro, soggetto pubblico o privato, voglia conoscere come accedere ai fondi comunitari. Nella fattispecie l'ufficio reperisce fonti informative, promuove e diffonde circolari e regolamenti comunitari, indirizza ed aiuta gli utenti alle opportunità e decisioni da intraprendere al fine di sfruttare le iniziative UE con particolare riguardo ai fondi strutturali. Il servizio si rivolge sia all'esterno che all'interno dell'ente.

## **LAVORO**

# **Informagiovani, all'Urp i nuovi bandi di concorso**

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Concorso a 15 posti presso la Provincia di Caserta, titoli: laurea in Ingegneria, diploma di maturità, scadenza 14 dicembre. Concorso a 6 posti presso il Comune di Grosseto, titoli: diploma di maturità. Scadenza: 15 dicembre. Concorso a 25 posti presso l'azienda ospedaliera di Busto Arsizio. Titoli: diploma di infermiere professionale. Scadenza: 10 dicembre. Concorso a 11 posti presso l'azienda ospedaliera di Vimercate, nel Milanese. Titoli: diploma di infermiere professionale. Scadenza: 17 dicembre. Ulteriori informazioni al numero verde 800.012899 oppure ci si può recare direttamente al piano terra del palazzo di viale del Fante.

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

## Critiche vengono mosse anche sulla gestione della discarica **Idv attacca sui centri di raccolta** **«Sono stati bloccati dal Comune»**

**Giorgio Antonelli**

La gestione del servizio di igiene ambientale in città non è affatto brillante e, men che meno, la raccolta domiciliare mirata ad elevare la differenziata, avviata da un anno ad Ibla e da qualche mese anche nel centro di Ragusa superiore.

Dopo Legambiente, è il coordinamento provinciale di Italia dei Valori che torna ad incalzare l'amministrazione su quello che, invece, viene ritenuto dalla giunta Dipasquale come un fiore all'occhiello. Per l'Idv, invece, in materia, si riscontrebbero solo «omissioni, dati errati e tanta propaganda». Un'azione politico-amministrativa, non a caso, da tempo entrata nel mirino censorio non solo degli ambientalisti, ma anche dei seguaci di Antonio Dipietro.

A suscitare la reazione dei "dipietristi", proprio la querelle sui numeri inerenti alla percentuale della differenziata che la stessa amministrazione ha ora confermato attestarsi al 13,2% (comunque la più alta in Sicilia, *n.d.r.*), stando alle comunicazioni ufficiali rese per l'elaborazione dell'"Ecosistema urbano 2008" e dallo stesso sindaco in sede di commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti. Ma l'Idv coglie l'occasione per rilanciare un'altra problematica che è quella dei Centri comunali di raccolta, solo di recente attivati. Il consigliere provinciale Giovanni Iacono, quello comunale Salvatore Martorana ed i consiglieri circoscrizionali Luca Salonia, Fabio Antoci, Salvo Garofalo e Giuseppe Rosetta, rimarcano, infatti, che le due infrastrutture, secondo quanto confermato dall'Agenzia regionale dei rifiuti, rientrano nella disponibilità del Comune e non dell'Ato. Ritardi ed inerzie,

pertanto, sono da addebitare, secondo l'Idv, proprio all'ente di corso Italia che dovrà dare risposte in merito al "parcheggio" di 3500 compostiere, 3500 attivatori di enzimi, un trituratore, un nastro trasportatore, un mezzo di trasporto con cassone. Senza contare i mezzi "parcheggiati" a Cava dei Modicani, anch'essa, sempre per l'Idv, «gestita malissimo (in questo caso dall'Ato, *n.d.r.*) e che ora sarebbe gestita dalla "Costanzo costruzioni"»

## **GIARRATANA.** In campo il capogruppo del Pd **«Fondi ex Insicem per l'occupazione»**

GIARRATANA. I fondi ex Insicem devono servire per creare occupazione, nuove condizioni di sviluppo. Con la zona montana, invece, nulla di tutto questo è accaduto. Parola del capogruppo del Pd al Consiglio comunale, Bartolo Giaquinta, che manifesta le proprie perplessità per il fatto l'azione strategica n. 4 destinava ai comuni montani (Giarratana, Monterosso Almo, Chiaramonte Gulfi e Ragusa) 1.750.000 euro, prevedendo una serie di interventi fra cui rimboscimento ma anche azioni di tutela, recupero e valorizzazione delle risorse ambientali locali nei comuni montani. Soggetto attuatore la Provincia regionale di Ragusa. "Nel giugno 2008 - dice Giaquinta - i soggetti coinvolti nella attuazione della azione strategica n. 4 con il partenariato della Azienda foreste demaniali approvano l'accordo attuativo della azione strategica assegnando alla Azienda forestale gran parte delle somme (più di 900.000 euro) per interven-

**«La scelta operata dal sindaco Lia è in palese contrasto con l'indirizzo fornito dalla Giunta comunale»**

ti diretti di forestazione concertata e successive attività di manutenzione e gestione di aree e dividendo il resto delle somme fra i quattro comuni e la Provincia regionale. A Giarratana, in particolare, toccano 167.341,46 euro per interventi infrastrutturali a carattere locale. Nel luglio del 2009 l'azienda forestale avanza la proposta di utilizzo dei fondi assegnategli proponendo l'impianto di arboreto specializzato irriguo per produzione di legno pregiato noce e ciliegio, proposta approvata dal tavolo del partenariato. Tale impiego delle somme non appare condivisibile in quanto non crea nuova occupazione

perché le giornate dei lavoratori forestali sono già contingentate e rimanda di parecchi anni la produttività dell'intervento cioè a quando l'arboreto impiantato potrà entrare in produzione. Appare poco comprensibile che quattro comuni abbiano assegnate somme per lo sviluppo economico e le cedono alla Azienda forestale per rimboscimento, compito che la Forestale ha già per ragioni d'istituto. Per Giarratana, in particolare, la scelta operata dal sindaco Lia è in palese contrasto con l'indirizzo fornito in proposito dalla giunta comunale di Giarratana".

G.L.



**GIARRATANA.** I soldi per la zona montana

## Fondi ex Insicem, il Pd: ripartizione non corretta

**GIARRATANA**

●●● «Fondi ex Insicem per la zona montana: una occasione perduta. Novecentomila euro regalati alla Azienda Forestale». Con questa dura affermazione, Bartolo Giaquinta, capogruppo del Pd al Consiglio Comunale di Giarratana, in un documento esprime tutta la sua amarezza per il tipo di utilizzo di queste somme. Infatti nel giugno del 2008 i soggetti coinvolti nella attuazione della azione strategica n.4 con il partenariato dell'Azienda Foreste Demaniali - così come si legge nel lungo documento - approvano l'accordo attuativo della azione strategica assegnando alla Azienda Forestale

gran parte delle somme (più di 900mila euro) per "interventi diretti di forestazione concertata e successive attività di manutenzione e gestione di aree". A Giarratana, in particolare, toccano 167.341 euro per interventi infrastrutturali a carattere locale. Nel luglio del 2009 l'Azienda forestale avanza la proposta di utilizzo dei fondi proponendo un impianto arboreo per la produzione di legno pregiato noce e ciliegio, proposta approvata dal tavolo del partenariato. "Tale impiego - afferma Bartolo Giaquinta - non appare condivisibile in quanto non crea nuova occupazione". (GIBU\*)

**GIOVANNI BUCCHIERI**

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**



Rassegna stampa quotidiana

**NODI DELLA REGIONE**

L.P.D.: «IL PRESIDENTE PARLI APERTAMENTE DI CRISI DEL GOVERNO». LA REPLICA: «NON USERÒ QUELLA PAROLA»

# Caso Armao, si va verso le dimissioni Lombardo: ecco il nuovo programma

● Il governatore oggi all'Ars: «Chiederò il ritiro della mozione di censura contro l'assessore»

**Il governatore: «Non ritiro le deleghe ad Armao, non merito questo. Certo, non posso escludere le sue dimissioni. Siccome non sarebbe un dramma, non posso escluderle».**

**Giacinto Pipitone**

PALERMO

●●● Dimissioni o ritiro delle deleghe: sono le uniche due ipotesi sul tavolo di Lombardo per evitare il voto dell'aula sul caso Armao, arrivato ormai in un vicolo cieco. Oggi all'Ars è all'ordine del giorno la mozione di censura contro l'assessore alla Presidenza, presentata dal Pd che accusa l'amministrativista di conflitto di interessi. Mozione dall'esito scontato perchè può contare sui voti di Udc e Pdl ufficiale.

## Il caso Armao

Nella notte appena trascorsa Lombardo ha incontrato l'assessore. Il governatore si è detto certo ieri sera (prima dell'incontro) che una soluzione per evitare il voto dell'aula si troverà. Lombardo ne è talmente certo che ha chiesto di convocare una conferenza dei capigruppo all'Ars prima della seduta: «Vi parteciperò con spirito costruttivo per arrivare a una decisione unitaria. Propongo il ritiro della censura». Ma per il Pd «o Lombardo si presenta con il ritiro delle deleghe all'assessore o la mozione non si ritira».

Titti Bufardeci, assessore alla Cooperazione di area Miccichè, conferma che si lavora a una soluzione per svuotare di contenuto la mozione: «Sì, il ritiro delle deleghe o le dimissioni sono le strade

rimaste. Il non trattare la mozione in aula sarebbe un fatto largamente positivo perchè elimina un argomento di tensione». Lombardo anticipa che «io non ritiro le deleghe a un assessore che ha lavorato benissimo sul fronte della pubblica amministrazione, della frana a Giampileri e dell'emergenza rifiuti. Armao non merita questo. Certo, non posso escludere le sue dimissioni. Siccome non sarebbe un dramma, non posso escluderle».

## La strategia di Lombardo

La questione è centrale per la giornata di oggi perchè, come anticipa anche il coordinatore regionale del Pdl, Giuseppe Castiglione, se il caso Armao venisse risolto dal governo i berlusconiani non forzerebbero la mano su altri voti rinviando, di fatto, tutto a inizio gennaio quando il governatore aprirà il tema del rimpasto: «Siccome il nuovo governo non nascerà in una notte. C'è il tempo per trovare l'intesa sulle emergenze della Regione, che per noi sono al primo posto». E l'obiettivo di Lombardo è proprio quello di portare l'aula a non votare su nulla oggi, neppure su rendiconto e assestamento di bilancio, che pure sono all'ordine del giorno. Il governatore vuole invece che quello di oggi sia il giorno in cui esporrà il nuovo programma «aperto a un'ampia maggioranza per evitare l'ipotesi di elezioni anticipate, che tutti ritengono una ipotesi micidiale». Antonello Cracolici, capogruppo del Pd, anticipa che «la Sicilia non può permettersi di rimanere imbrigliata ancora a lungo nel pantano. Il Pd farà la sua parte ma Lombardo ha il

dovere di esplicitare in aula la crisi della sua maggioranza, che ormai è sotto gli occhi di tutti». Cracolici va ben oltre la posizione del segretario Giuseppe Lupo. Ma Lombardo risponde con una battuta: «Non userò la parola crisi». E aggiunge che «nessuno ha proposto al Pd l'ingresso in giunta» tornando così a delineare solo un sostegno esterno o limitato

alle singole riforme condivise.

## Il nuovo programma

Ma quale sarà il programma su cui oggi Lombardo chiederà (senza un voto) il consenso? Il governatore ieri ha messo sul tavolo i punti essenziali: «Sul tema dei rifiuti, per fare un esempio, abbiamo appena ricevuto la relazione degli advisor che ci comunicano che il debito degli Ato che applicano la Tarsu è di 400 milioni. Cifra che sale a 650 circa se consideriamo gli Ato che applicano la Tia. Dovremo fare ricorso al mercato internazionale per farci anticipare le somme, saranno poi le banche a recuperare i soldi dagli evasori. Nessuno o quasi fa la raccolta differenziata. Vogliamo continuare così?». Ed entro il 15 dicembre il governo deciderà quanti termovalorizzatori realizzare. Le riforme su cui il governatore chiederà il consenso sono quelle della formazione professionale («puntando sempre più sul modello della work experience finanziata da Agenda 2007») e quelle che porteranno al riordino degli organismi che appesantiscono il bilancio regionale: «Le Asi hanno centinaia di amministratori e funzionano male. E lo stesso direi per i consorzi di bonifica per cui è pronto un disegno di legge che li riduce a 4». Lombardo si dice forte del consenso delle associazioni di artigiani, agricoltori e commercianti e chiederà all'Ars di investire più fondi europei in questi settori. Ma ricorda, il governatore, che fino a oggi «non è possibile spendere i 4 miliardi di fondi Fas perchè manca ancora una certificazione del governo nazionale».

**LE REAZIONI.** Il coordinatore del Pdl: «Non si modifichi l'alleanza»

## Castiglione: se entra il Pd, noi fuori Borsellino e Marino: niente intesa

**PALERMO**

●●● «Qualora il Partito democratico entrasse nella maggioranza è chiaro che noi non ci saremo». Questo il commento del co-coordinatore regionale del Pdl, Giuseppe Castiglione, alle dichiarazioni del governatore Raffaele Lombardo sull'ipotesi dell'accordo col Pd. «Se Lombardo modifica il patto con la coalizione che lo ha eletto - ha aggiunto Castiglione - è bene che lo comunichi all'Aula che oggi avrà all'ordine del giorno anche la mozione di censura nei confronti dell'assessore alla Presidenza Gaetano Armao, mozione che avrà il sostegno del Pdl ufficiale».

Ma sull'ipotesi di un appoggio del Pd al governo Lombardo è ancora una volta il segretario regionale a tirare il freno: «Lombardo parla di apertura nei confronti del Pd, ma non capisco su che basi lo faccia, noi non abbiamo avvertito nessun segnale. L'unica cosa che il governatore siciliano dovrebbe fare è andare in aula e

riferire i risultati della verifica sull'attuale crisi - ha detto Giuseppe Lupo che ieri ha incontrato il leader nazionale del Pd Bersani - L'unica cosa certa è che il presidente della Regione non ha più una maggioranza e finora non si è capito cosa intenda fare».

A Lupo fa eco Rita Borsellino: «Offrire una scialuppa di salvataggio al governo Lombardo sarebbe insieme un errore politico e un tradimento nei confronti degli elettori del centrosinistra - ha dichiarato

l'eurodeputata del Pd - bene ha fatto il segretario Lupo a rimarcare la genetica e programmatica distanza dal centrodestra». Un no a Lombardo è arrivato anche dall'area che fa riferimento a Ignazio Marino: «Lombardo strumentalizza il Pd per alzare il prezzo con i suoi alleati. I deputati regionali del Pd sono stati eletti con il preciso vincolo di rappresentare l'opposizione - dicono in una nota gli esponenti vicini a Marino -. Qualsiasi accordo con il presidente della Regione è un tradimento del voto».

Per Giovanni Barbagallo «è gravissimo che non ci siano i tempi per approvare il bilancio della Regione e si deve necessariamente ricorrere all'esercizio provvisorio. La mancata soluzione della crisi politica - ha detto il deputato - ha determinato una paralisi amministrativa che sta producendo effetti sociali devastanti. La manovra correttiva per l'esercizio finanziario 2009 va approvata senza ulteriori ritardi». (ASFE) **A. SFE.**

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

**Pubblico impiego.** Spartiacque per la riforma

# Maxi-sanzioni sulle assenze ma dopo il 16 novembre

**■** Doppio calendario per l'applicazione del nuovo codice disciplinare del pubblico impiego introdotto con la riforma Brunetta. Lo spartiacque tra la vecchia e la nuova disciplina è fissato al 16 novembre, data di entrata in vigore del decreto legislativo 150/2009, ma il calendario funziona in due modi. Sul versante procedurale conta la data in cui emerge la notizia dell'illecito, nel senso che il nuovo iter disciplinare si applica agli illeciti "scoperti" dopo il 16 novembre; in fatto di sanzioni, invece, a rilevare è la data in cui l'illecito è stato commesso. Per punire i fatti che si sono verificati prima del 16 novembre, quindi, si applicano sempre le vecchie sanzioni, a prescindere dalla tempistica del procedimento disciplinare.

A fissare il calendario del nuovo codice disciplinare è la circolare 9/2009 con cui la Funzione pubblica detta le prime indicazioni operative della riforma, in attesa di chiarimenti a più ampio raggio già annunciati da Palazzo Vidoni.

Le indicazioni sull'applicazione delle nuove procedure, che affidano agli uffici disciplinari il compito di trattare gli illeciti più gravi mentre lasciano ai dirigenti quelli colpi-

ti da sanzioni più lievi, sono quasi scontate e si appoggiano all'articolo 11 delle disposizioni preliminari del Codice civile, in virtù del quale «la legge dispone solo per il futuro». Più ricche di conseguenze sono le istruzioni sull'applicazione sulle sanzioni, che salvano dalle nuove previsioni tutti gli illeciti commessi prima del 16 novembre. Il codice disciplinare "targato" Brunetta, infatti, colpisce con durezza inedita alcuni comportamenti, come quelli dei responsabili che fanno decadere per inerzia o colpa un procedimento, e in alcuni casi moltiplica la forza delle sanzioni per fatti che si ripetono nel tempo: l'esempio più immediato è quello del licenziamento automatico dopo quattro assenze ingiustificate. In virtù della lettura offerta dalla circolare della Funzione pubblica, che traduce in campo disciplinare il principio del pro reo tipico dell'ambito penale, tutti i fatti commessi prima di metà novembre non entrano nel conto delle nuove sanzioni.

Diverso il meccanismo per quel che riguarda le impugnazioni dei provvedimenti disciplinari davanti ai collegi arbitrali; in questo caso infatti il Dlgs 150/2009 (all'artico-

lo 73, comma 1) esclude espressamente la possibilità di ricorrere a questi strumenti, con l'eccezione delle impugnazioni già pendenti (che devono essere risolte entro metà gennaio).

Sempre in tema di applicazione della riforma, si accende la polemica sul contratto integrativo firmato il 10 novembre per i lavoratori della presidenza del consiglio (di cui la Funzione pubblica fa

## DOPPIO BINARIO

La riforma non si applica ai fatti che precedono l'entrata in vigore. Per l'iter procedurale invece conta la data della «notizia»

parte), che con l'aumento delle quote fisse della retribuzione sterilizza i tagli in busta paga che si applicano in caso di malattia. Il contratto in questione si riferisce quadriennio normativo 2006-2009 e biennio economico 2006-2007, ribatte Palazzo Vidoni, che promette anche il completo adeguamento dei "propri" lavoratori a partire dal 2010.

G.Tr.

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

# Fini, fuorionda su premier e mafia: quell'inchiesta, una bomba atomica

*Poi chiama in tv e spiega: il presidente del Consiglio non c'entra nulla con i boss*

ROMA — L'ennesimo distinguo di Gianfranco Fini nei confronti di Silvio Berlusconi lo mette in rete il sito di *Repubblica.it*, che offre il testo di una conversazione fuori onda tra il presidente della Camera e il procuratore capo di Pescara, Nicola Trifuoggi. L'episodio risale al 6 novembre scorso, durante la giornata conclusiva del Premio Borsellino. Fini parla del capo del governo (confonde l'investitura popolare con l'immunità assoluta), del vicepresidente del Csm Mancino e del pentito di mafia Spatuzza. Parole che scatenano un putiferio politico e costringono il presidente della Camera a un imprevisto intervento telefonico di chiarificazione durante la trasmissione di Ballarò sui Raitre. Anche perché Antonio Di Pie-

tro lo ha invitato a partecipare al "no B-day" visto che la pensa come l'Idv».

Afferma l'ex leader di An: «Il riscontro delle dichiarazioni di Spatuzza speriamo lo facciamo con scrupolo tale da... perché è una bomba atomica». E Trifuoggi: «Assolutamente sì. Non ci si può permettere un errore neanche minimo». Conversando con il magistrato Fini afferma: «Sì perché non sarebbe solo un errore giudiziario, è una tale bomba che... lei lo saprà Spatuzza parla apertamente di Mancino, che è stato ministro degli Interni e di... (il sonoro non consente di comprendere il nome, ndr). Uno è vicepresidente del Csm e l'altro è il Presidente del Consiglio». «Pare che basti, no?», nota Trifuoggi. «Pare che basti», fa eco Fini, al

quale Trifuoggi obietta: «Però, comunque, si devono fare queste indagini». E Fini: «Ci mancherebbe altro». Fini dice invece che si sarebbe confuso attribuendo a Spatuzza affermazioni che invece appartengono a un altro pentito, il figlio di Vito Ciancimino. «Sono caduto in un equivoco», dirà al telefono a Mancino che comunque non trattiene l'irritazione («Ribadisco la mia assoluta estraneità a ogni forma di coinvolgimento nella presunta trattativa Stato-mafia, che, se avvenuta, non è stata mai portata a mia conoscenza»).

Lo stesso Fini telefona in diretta alla trasmissione Ballarò su Raitre per rimarcare: «Sono convintissimo che Berlusconi non c'entri nulla con la mafia, cosa che gli ho detto sia in pub-

blico sia in privato». Aggiunge poi, riferendosi alla confusione tra immunità e investitura popolare: «Berlusconi ha il dovere di governare poiché è stato scelto dal popolo ma ha anche il dovere di rispettare gli altri poteri: ordine giudiziario, Parlamento e tutti gli organi di garanzia e la Corte costituzionale». E il coordinatore del Pdl, Sandro Bondi presente in studio, puntualizza: «Da Berlusconi non è mai venuto meno il rispetto verso la magistratura cosa che invece alcuni di loro politicizzati non hanno avuto». Ma Fini gli risponde: «Qualche parola di troppo nei confronti della Corte si è spesa. Credo che gli spettatori abbiano compreso il senso delle mie dichiarazioni».

L'intervento telefonico, imprevisto, del Presidente della

Camera segue la diffusione del fuori onda. Del Cavaliere l'ex leader di An dice testualmente: «L'uomo confonde il consenso popolare che ovviamente ha e che lo legittima a governare con una sorta di immunità nei confronti... di qualsiasi altra autorità di garanzia e di controllo... magistratura, Corte dei conti, Cassazione, Capo dello Stato, Parlamento... siccome è eletto dal popolo». Trifuoggi gli obietta che «è nato con qualche millennio sbagliato, voleva fare l'imperatore romano...». E Fini: «Ma glielo ho detto... confonde la leadership con la monarchia assoluta... poi in privato gli ho detto... ricordati che gli hanno tagliato la testa a ... quindi state quieto...».

**Lorenzo Fuccaro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Le reazioni** Il capo del governo si sfoga: cose da pazzi, così non si va avanti

# L'ira di Berlusconi: chiarisca o non voglio più vederlo

*La tentazione di chiedere le dimissioni. Poi l'ultimatum pdl: spieghi*

ROMA — incredulo, ferito, umiliato, offeso. E furioso, come mai con l'alleato, che oggi vede come un nemico. Lo descrivono così Silvio Berlusconi, che su Gianfranco Fini ieri, da Milano e in collegamento telefonico con il gruppo dirigente del partito, ha sfogato tutta la sua rabbia perché «quell'ingrato si permette di parlare di me in quei termini» e lo fa con «un procuratore della Repubblica! Cose da pazzi! E io dovrei fidarmi di lui, quando dice quelle cose sui pentiti che infangano il mio nome? Eh no, così non si va avanti, adesso chiarisce e chiede scusa, o fa marcia indietro o io non lo voglio più vedere, per me è fuori».

Uno sfogo lungo e accorato, quello del Cavaliere, che in collegamento con lo stato maggiore del Pdl convocato in tutta fretta in via dell'Umiltà — c'erano i coordinatori Bondi, La Russa e Verdini, i capigruppo Gasparri e Cicchitto, i vice Quagliariello e anche Bocchino (al telefono, in stretto collegamento con Fini) —, è arrivato a ipotizzare una raccolta di firme in Parlamento per una mozione di sfiducia contro il presidente della Camera (ma la mossa, peraltro tecnicamente impossibile, è stata sconsigliata dai suoi interlocutori — da Quagliariello a Verdi-



**Premier** Berlusconi, 73 anni, ieri a Milano. Dopo il fuori onda di Fini, lo ha definito «un ingrato»

ni, da La Russa a Cicchitto — perché «non dobbiamo far precipitare la situazione»), e starebbe pensando di convocare un Consiglio nazionale del partito per votare su una linea di sostegno alla sua persona e di sconfessione dell'ex leader di An.

Per ora però, è passata una linea molto dura ma non quanto il premier avrebbe voluto. E cioè una richiesta formale di chiarimento a Fini da parte del partito, vergata durante il vertice e affidata ad una nota del portavoce Capezzone: «Non commentiamo i fuorionda. Nell'ultimo ufficio di presidenza del Pdl ci siamo espressi all'unanimità sull'utilizzo dei cosiddetti "pentiti", sull'uso poli-

tico della giustizia, sul tentativo in atto di ribaltare il risultato delle ultime elezioni politiche. Quel documento per tutti noi esprime la linea di fondo del Pdl. Tocca ora al presidente della Camera spiegare il senso delle sue parole rese note da Repubblica Tv e se con quelle ragioni è ancora d'accordo».

Si chiede dunque un mea culpa a Fini, o comunque un riallineamento alle posizioni

## L'ipotesi

Il premier ha ipotizzato una raccolta di firme per sfiduciare Fini, mossa sconsigliata dai «suoi»

della stragrande maggioranza del Pdl, che assiste attonito e spaventato a uno scontro di cui non si vede né la fine né l'approdo. E crescono — soprattutto dopo il fuorionda sui pentiti di mafia — i già forti sospetti sul gioco a cui si starebbe prestando Fini, che comunque — assicurano i maggiori pentiti del Pdl —, dopo «questo enorme errore, è solo, nemmeno della ex An lo segue più nessuno». Perché c'è un punto oltre il quale non si può andare: «Io — dice Osvaldo Napoli — non credo ai complotti, ma fino a questo punto non credevo neppure che ci fosse un apostolato a favore dei complotti...».

**Paola Di Caro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In commissione bocciati 12 emendamenti del governo su 14. Milanese: oggi chiariremo tutto

# La Camera frena sulla manovra

## Stop alla Banca del Sud e al tetto per gli stipendi regionali

DI ROBERTO MILIACCA

**N**uovo colpo di freno, dopo quello del Senato e del governatore di Bankitalia, Mario Draghi, alla Banca del Sud in Finanziaria. E addio al tetto agli stipendi dei consiglieri regionali.

Dalla commissione bilancio di Montecitorio, ieri, è arrivato uno stop pesante agli emendamenti presentati dal governo alla Finanziaria 2010: delle 14 correzioni volute da Palazzo Chigi, 12 sono stati dichiarati o inammissibili (7) o carenti di informazioni (5). Sopravvissuti solo due testi: uno con le misure sugli egravi alle banche, il nuovo cedolino per gli statali e l'altro per il rinvio del pagamento dei tributi in Abruzzo, e il turn over del personale di polizia e vigili del fuoco (valore 1,5 miliardi).

In serata il consigliere politico del ministro dell'economia e presidente della consulta finanze del Pdl, Marco Milanese, fa sapere che non c'è nessuna bocciatura definitiva degli emendamenti governativi, ma una normale dialettica istituzionale tra legislativo ed esecutivo che verrà sanata con buona probabilità oggi. «Sono certo che gli emendamenti riconducibili al contenuto proprio della Finanziaria, quali l'emendamento che riguarda

gli immobili del Demanio, il termovalorizzatore di Acerra, la Banca del Mezzogiorno, il sistema informativo dei Carabinieri ed il credito di imposta per la ricerca», spiega Milanese, «verranno ricompresi nella discussione e formeranno oggetto di confronto nel merito tra maggioranza e opposizione, sia nei lavori della Commissione che - successivamente - in Parlamento».

Ma non c'è chi non abbia visto in questa bocciatura «tecnica» anche un segnale di disagio politico da parte del parlamento. In stand-by, per esempio, sono rimaste le somme provenienti dallo scudo fiscale, in quanto i tecnici del

ministro dell'economia Giulio Tremonti hanno pensato bene di non mandare alla Camera la tabella con l'indicazione, voce per voce, di come andranno spese le somme attese dal rimpatrio dei capitali. Il presidente della commissione bilancio Giancarlo Giorgetti, quindi, ha detto stop fino a che non ci mandate quei chiarimenti, questi emendamenti non usciranno da qui. Comunque lo stesso Tremonti oggi si dovrebbe recare in commissione per sbloccare l'empasse della manovra.

Il ministro dovrà più che altro cercare di venire incontro alle richieste di chi, in parlamento, non ci sta a passare semplicemente per un notevole dei provvedimenti varati dall'esecutivo. Qualche settimana fa c'era stata la singolare protesta del presidente della Camera, Gianfranco Fini, che aveva

fatto stare a casa per una settimana i deputati perché tutti i provvedimenti di natura parlamentare non hanno copertura finanziaria in quanto negata da Palazzo Chigi e dal dicastero dell'economia. Insomma, dice l'ex segretario di An: che viene a fare se tanto il vostro lavoro è inutile?

Sulla Finanziaria, insomma, si giocano anche i rapporti di forza all'interno della maggioranza (provata peraltro ieri anche dal video-pirata in cui Fini esprime una serie di critiche a taluni atteggiamenti megalomani del premier Silvio Berlusconi). La mini-«vendetta» del cofondatore del Pdl, ieri, si è consumata in commissione bilancio. Che ha dichiarato parzialmente inammissibile uno degli emendamenti sui quali Tremonti è più sensibile, e cioè quello che istituisce la Banca per il Sud. Secondo la Camera, i contenuti dell'emendamento presentato da Milanese, Giocchino Alfano e Giuseppe Marinello, e in particolare sei commi su un totale di 22, «non appaiono riconducibili al contenuto proprio della legge finanziaria. Tali commi, che rispondono all'esigenza di definire nuove modalità di finanziamento degli istituti di credito cooperativo risultano di natura marcatamente ordinamentale e non appaiono riconducibili al contenuto proprio della legge

finanziaria».

Per quanto riguarda lo scudo fiscale, la commissione bilancio ha chiesto di vederci un po' più chiaro. L'emendamento che contiene le voci a cui andranno le risorse in arrivo dallo scudo fiscale, per poter essere dichiarato ammissibile, deve essere riempito di contenuti dalla relazione tecnica «in ordine alle risorse destinate ai diversi interventi».

Tra i caduti, anche lo scontrino con gratta e vinci, le zone franche urbane, o nuovi fondi per la banda larga e, soprattutto, la norma che fissa un tetto agli stipendi dei consiglieri regionali, dichiarata addirittura incostituzionale, oltre che di carattere «prevalente ordinamentale». Delle due norme «passate», una nasconde una piccola tassa a tantum. L'entrata in vigore, dal gennaio 2011 del cedolino unico per tutti i dipendenti pubblici, infatti, come spiega la relazione tecnica all'emendamento, avrà l'effetto di un prelievo Irpef per 200 milioni di euro sui redditi dei funzionari (altro non è che un anticipo del conguaglio Irpef che azzerava il meccanismo che dal 2008 riportava all'anno successivo il pagamento a debito di imposte dovute alla somma di due redditi).



Giulio Tremonti

**Finanziaria** Atteso per oggi lo sblocco con la relazione tecnica del ministero

# Slittano Banca del Sud e tetto ai consiglieri

*Il deficit sale a 88 miliardi. Il Tesoro: «Nelle previsioni»*

ROMA — Mentre il fabbisogno continua a galoppare verso l'alto (a novembre ha raggiunto la rispettabile cifra di 88,4 miliardi di euro, comunque in linea con le previsioni) a Montecitorio partenza con fatica per la manovra 2010. Solo due dei quattordici emendamenti del governo alla Finanziaria hanno superato la tagliola «ammissibilità» alla Commissione bilancio della Camera. Dei dodici rimasti, cinque sono stati giudicati «tecnicamente» inammissibili e altri cinque sono stati congelati in attesa che arrivi la relazione tecnica, tra questi la Banca del Sud, la ripartizione dei fondi da scudo fiscale, la banda larga. E infatti il ministro dell'Economia dà una lettura «tranquillizzante» rispetto alla caotica giornata di ieri, che ha visto tra l'altro saltare i tagli ai consiglieri comunali e regionali e il tetto

agli stipendi per quelli regionali. «In commissione è stato fatto un ottimo lavoro che sarà portato a sintesi nei prossimi giorni», dice Tremonti. «Nessuna bocciatura definitiva agli emendamenti dell'esecutivo — aggiunge Marco Milanese, consigliere politico del ministro — oggi verrà rimossa la forma di inammissibilità, appena risolte le problematiche tecniche tra le quali la firma del Patto per la salute». Oggi, in Commissione potrebbe tornare lo stesso ministro Tremonti. «Sono certo che gli emendamenti riconducibili al contenuto proprio della Finanziaria — continua Milanese — come quello sugli immobili del Demanio, il termovalorizzatore di Acerra, la Banca del Sud, il sistema informativo dei Carabinieri e il credito di imposta per la ricerca, saranno oggetto di confronto con l'opposizio-

ne». Dal Tesoro arriva anche una «spiega» per la crescita del fabbisogno di novembre, aumentato di 800 milioni rispetto al dato di novembre 2008 e di 31 miliardi confrontando gli undici mesi di quest'anno con lo stesso periodo del 2008. Il risultato mensile «sconta soprattutto

l'andamento sostenuto dei prelievi, da parte delle Regioni, dai conti della tesoreria statale». «Tali partite sono state parzialmente compensate — aggiunge il ministero — da un minore onere relativo agli interessi sui titoli di Stato e dal versamento del contributo di solidarietà da parte dell'Ue al terremoto d'Abruzzo». Sulla Finanziaria alla Camera è andato in onda un inedito Giorgetti contro Giorgetti. Il primo è Giancarlo (Lega), presidente della Commissione bilancio che si è dimostrato inflessibile anche nei confronti di emendamenti presentati dal Carroccio (come quello che azzerava gli attuali vertici dell'Autorità dell'energia). L'altro è Alberto (ex An) e sottosegretario all'Economia che ha cercato di mediare. Tra i punti in sofferenza ulteriori tagli per 300 milioni agli enti locali che ha scatenato una mezza rivolta di sindaci e assessori. Oggi a Padova si terrà una riunione del movimento sindaci del Veneto mentre su Facebook si stanno mobilitando i giovani dell'Anci al grido «Comuni italiani, poveri ma belli!».

**Roberto Bagnoli**

LEIPRODUZIONE RISERVATA

# Pd, sì alla «linea Letta» Nuovo corso sulla giustizia

*Bersani avvia lo sganciamento da Di Pietro. E il Colle «benedice»*

ROMA — La posizione sulla giustizia del Pd versione bersaniana si potrebbe riassumere con una battuta che Massimo D'Alema va ripetendo in questi giorni ad amici, collaboratori e compagni di partito. È un «divertissement», è ovvio, ma la dice lunga sulla posizione del Partito democratico, schiacciato tra le intemerate anti-magistratura del presidente del Consiglio e le odi giustizialiste di Antonio Di Pietro: il problema per noi è che Silvio Berlusconi, in fondo, ha ragione quando parla dei giudici, ma anche i giudici hanno ragione quando parlano di lui...

In questa battuta, oltre il sarcasmo notorio dell'ex ministro degli Esteri, c'è tutta la difficoltà che ha il maggior partito d'opposizione ad affrontare un tema spinoso che si trascina ormai da anni. Quello di D'Alema non è l'annuncio di una strategia, è uno scherzo, chiaramente, ma uno di quegli scherzi che il presidente della Fondazione Italianieuropei usa non solo per far divertire i suoi interlocutori, ma anche per spingerli a una riflessione.

Già, perché da parte del Pd è in atto un ripensamento sulla linea seguita finora. Non per dire che Berlusconi ha ragione ad attaccare a testa bassa i magistrati (non era quella l'intenzione di D'Alema), ma perché è cominciata l'operazione di sganciamento da Di Pietro. Operazione non facile, sia chiaro, se addirittura personaggi come Antonello Soro, ex ppi della Prima Repubblica, adesso usano la giustizia come clava contro l'attuale dirigenza del partito, per replicare ad Enrico Letta.

## Strategia

La presa di distanza dall'Idv si accentuerà dopo le Regionali, con la certezza di ritrovarsi poi alle Politiche

## Il punto fermo

Un partito del 30% non può andare a rimorchio di una formazione che ha meno di un terzo dei suoi voti ed è in calo

Il quale Letta è reo, agli occhi dei veltroniani e dei franceschiniani come Soro, di aver ammesso che Berlusconi può legittimamente difendersi «nel processo» e «dal processo».

Un'uscita, quella fatta dal vicesegretario del Pd in un'intervista al *Corriere della Sera*, che non esprime una posizione personale, ma riflette una linea di comportamento che il Partito democratico ha deciso di darsi e che ha illustrato anche al Quirinale, ricevendo da Giorgio Napolitano un sostanziale «via libera» a un nuovo corso che non preveda il muro contro muro con la maggioranza. Del resto, Bersani lo ha ripetuto in tutte le salse e in tutte le riunioni di partito: Berlusconi non si batte con «scorciatoie giudiziarie», ma «mettendo in campo un nuovo progetto e una nuova visione per il Paese».

La reazione di Di Pietro — che ha fatto, come era prevedibile, fuoco e fiamme di fronte alle parole di Letta — era attesa. Ora di certo il Pd non vuole rompere con l'Italia dei valori: ci sono in ballo le Regionali e le alleanze di centro-sinistra per arginare il Pdl e la

## Il caso

### L'apertura

Enrico Letta, vicesegretario del Pd, in un'intervista al *Corriere* del 30 novembre, ha affermato «Come ha detto Bersani, consideriamo legittimo che, come ogni imputato, Berlusconi si difenda nel processo e dal processo», non chiudendo le porte al ricorso al legittimo impedimento

### La precisazione

Pier Luigi Bersani ha chiarito che le parole di Letta si riferivano alle «norme vigenti che tutelano le persone comprese il presidente del Consiglio che non si presenta a un'udienza se ha altro di necessario da fare, fino a quando i giudici ritengono che queste giustificazioni siano credibili»

### L'alleato

Antonio Di Pietro, leader dell'Idv e alleato in vista delle Regionali al Pd, ha detto che la dichiarazione di Enrico Letta «merita una rettifica per sgombrare il campo da messaggi ambigui e lapsus freudiani»

Lega devono essere le più ampie possibili. Questo spiega le puntualizzazioni di Bersani, che non ha certo corretto il tiro del suo vice, ma ha molto più banalmente tentato di rendere digeribile all'elettorado del suo partito certe prese di posizione e, nel contempo, non ha voluto recidere il filo che lega ancora il Pd all'Idv. Scavalcate le Regionali della prossima primavera, però, a bocce relativamente ferme, a largo del Nazareno si applicherà una strategia di «allontanamento» da Di Pietro, con la certezza che tanto, alle elezioni politiche, il movimento dell'ex pubblico ministero di Mani Pulite non potrà viaggiare da solo.

Il Pd di Bersani cercherà dunque, da dopo le Regionali, di rovesciare i rapporti di forza con l'Italia dei valori: non accadrà più che un partito del 30 per cento vada a rimorchio di una formazione politica che ha meno del terzo dei suoi voti. Del resto, anche i sondaggi dicono che il movimento di Di Pietro non è più in buona salute come una volta e che rischia di perdere uno, due punti in percentuale. Che questa sia la linea futura del Pd lo dimostra anche la decisione di Bersani di mettere Andrea Orlando alla giustizia. Ossia un esponente del partito che non ha frequentazioni particolari con i magistrati, un «giovane» che non è legato alle vecchie logiche che hanno finora governato i rapporti tra sinistra e magistrati.

**Maria Teresa Meli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA